

## Oltre il 40% dei bambini possiede un telefonino

Il 43% dei bambini e il 41% delle bambine udinesi possiede un telefono cellulare. È il dato che emerge da una ricerca condotta dal professor Francesco Pira dell'Università di Udine su un campione di 1.212 bambini di età compresa tra gli otto e gli undici anni.

I motivi per i quali il telefonino viene utilizzato vedono al primo posto la risposta: "per cercare un amico". Al secondo posto c'è l'invio di sms, poi lo scaricare musica e infine spedire mms. I bambini che dichiarano di fare in media da una a cinque telefonate sono il 60%, mentre il 20% dichiara di farne un uso più intenso con più di cinque telefonate, percentuale che scende al 16% tra le bambine.

Il 57% dei maschi e il 65% delle femmine invia da uno a tre sms al giorno, percentuale che sale rispettivamente all'80% e all'88% nel caso di invio di mms.

Infine, per quanto riguarda le ricariche, il 54% dei maschi e il 56% delle femmine ne fa una al mese, contro il 49% della media nazionale.

Al di là dei dati numerici, il professor Pira interviene

anche sul divieto del ministro Fioroni di usare i telefonini in classe: «La direttiva di divieto sull'uso dei cellulari - dice Francesco Pira - per gli alunni e gli studenti impone un diktat, ma non risolve il problema dell'eccessivo uso dei cellulari da parte di bambini e ragazzi. Dati emersi dalla ricerca aprono un problema sull'uso dei cellulari che va oltre le ore di lezione e che riguarda il numero di sms e mms inviati, la possibilità di navigare su internet attraverso il telefono e le ore in cui l'apparecchio rimane acceso (comprese quelle notturne). Se per i ragazzi vietare l'uso dei cellulari e addirittura il sequestro può rappresentare un modo per tamponare questa emergenza, per i più piccoli si apre invece un forte confronto con le famiglie relativamente alla sicurezza e alla reperibilità».

«Più che provvedimenti tampone - conclude - occorre una ridefinizione del rapporto tra famiglie e istituzioni. Va esteso il patto sociale di corresponsabilità tra famiglie e istituti per il bullismo anche su questi argomenti». (m.m.)